

«Perché è difficile eliminare il nepotismo all'università»

NICLA PANCIERA

Istruzione e ricerca sono fondamentali per la crescita. Non stupisce quindi che anche di università si sia parlato al Festival dell'Economia di Trento. Temi scottanti: il reclutamento e la valutazione dei docenti. Le continue proroghe e revisioni della legislazione sull'università italiana hanno reso impossibile ogni valutazione del sistema. E così l'unico dato immutato, purtroppo, resta l'importanza della rete di conoscenze al fine di assunzioni e promozioni. Oltre ad avere vita breve, poi, le leggi non

definiscono con chiarezza nemmeno le mansioni di un accademico, per non parlare di aspetti come quello remunerativo e valutativo. Inoltre, i cambiamenti senza fine hanno effetti disastrosi sulla pianificazione di una carriera. E a questa incertezza, «alla percezione che ogni occasione sia l'ultima», sarebbero da attribuire, secondo il capo dipartimento al ministero dell'Istruzione Marco Mancini, la massa dei 3125 ricorsi sulle 53 mila valutazioni della prima tornata dell'abilitazione nazionale. Una crisi, che fortunatamente, non ha distrutto l'università: in Italia continua a funzionare, sebbene con profondissime differenze tra atenei. La qualità media si mantiene negli anni, come se il sistema fosse dotato di una sorta di «resilienza al cambiamento», ma un cambio di passo è necessa-

rio e, se nella redazione dei regolamenti è difficile prescindere dalla cultura accademica dei singoli Paesi, sono comunque utili i confronti con i partner europei. Un esempio citato al Festival: per contrastare la piaga dei favoritismi, diffusi in un sistema in cui il 93% dei ricercatori restava nell'ateneo d'origine, la Spagna ha creato un sistema di reclutamento tramite abilitazione nazionale, affidato al giudizio di commissioni di sette membri estratti a sorte. Manuel Bagues, economista dell'Università Aalto di Helsinki, suggerisce quindi di valutare la situazione con sguardo meno ideologico: «Per far vincere la meritocrazia bisogna guardare i dati e su questi costruire le strategie, perché identificare il migliore sistema di valutazione è un problema di tipo empirico e come tale va affrontato».

